



La cena

Un bel giorno il capitano di Amib estrasse dal suo bel pizzetto nero un numero imprecisato di amici, li dispose in righe e colonne tutte ben ordinate e coperte, li mise sugli attenti e passando la ciurma in rassegna, ora sistemando un bottone, ora dando un buffetto, ora regalando un bacino, ora ricevendo un pugno cominciò ad elencare con la precisione e l'equilibrio che celeberrimo lo resero nel tempo, i compiti di ognuno e le disposizioni atte ad organizzare l'evento nei più infinitesimali particolari. Lo stratega-capitano vide che era giusto e se ne andò, certo di aver tutto sistemato.

E fu il vuoto, il silenzio, l'incomparabile paura, il dissenso, il terrore, il disfattismo e il panico supremo.

I soldatini della ciurma del capitano di Amib, lo si dica, non avevano capito un accidente.

Belle parole, certo; belle frasi ad effetto, sicuro.

Notevole retorica aveva dimostrato il capitano, ma tutto il mistero dei suoi "Poi vi spiego" piegarono il controllo e gettarono nello sconforto.

Quei: "Si, si quello è a posto, ci ho pensato io" più di una nevrosi provocarono.

E quei: "Nessun problema, a questo ci pensa quello, a questo ci pensa quella, a quello ci ha già pensato quell'altro" resero deserta la ragione dei più dei soldatini, amici...chi diavolo era quello, e quella, e quegli altri?

Ma alla fine alcune persone dall'animo gentile, dal più acuto senso e dal sottile ingegno, dopo aver sfogliato pagine di memorie, enciclopedie di ricordi, fumetti e sudoku... scoprirono che in realtà, fiavelle linee di profondo pensiero e di limpidi disegni si trovavano latenti tra le parole sibilline del buon Capitano Amib.

E il giorno venne....

Il giorno sarebbe venuto....

Il giorno sarebbe dovuto venire...

Il giorno non venne....

In principio...

il giorno stabilito aveva nome 23 novembre...ma i calendari errano, il fato è avverso, ambrosiano o giuliano, quale calendario adoperare? Questo si dovette dire la gentile crew della Capannina d'oltre Olona che con disponibilità di cuore e gentilezza d'animo altri eventi organizzò per quella data chiedendo con estremo ardore di spostare tutto di una settimana appena...

e venne il 30 di Novembre,

e la gentile crew della Capannina d'oltre Olona....con disponibilità di cuore e gentilezza d'animo altri eventi organizzò pure per quella data...

(Non affronteremo qui le problematiche di tali infelici eventi se non per semplicemente annotare che esistono esseri umani semplicemente vuoti di umana carità, ma ripieni

di economiche viltà, tali e quali a teneri porcellini di terracotta che la vita un giorno dovrà infrangere per riprendersi tutto indietro.)

Ma mettiamo dunque un punto alle polemiche, che infine persino il 30 Novembre vide il suo Natale.

I tavoli vennero.. e si ringrazino la pro loco di Castellanza e la Boschessa di Busto per il generoso prestito.

I soldatini inquadrati dal grande occhio del capitano si misero al lavoro, ed eccoli li mentre dispongono, organigrammano, scartano, aprono, spremono, versano, affettano, prendono, incasinano, cercano, assaggiano, ridono, limonano, corrono, segmentano, spezzano, si imboscano, sacramentano, spalettano, cuociono, scaldano, gesticolano, etc.etc.

E quando tutto fu pronto, allorché anche le torte ritardatarie apparirono dietro il paravento del dolciario per farsi afferrare, apprezzare, tagliare ed assaggiare, ecco spuntare coloro senza i quali una cena di beneficenza non sarebbe un cena di beneficenza...loro: gli ospiti.

Vennero dunque dai più impensabili pertugi, chi dalle cucine, chi calandosi dal soffitto, chi dal nulla materializzandosi al centro della stanza, già seduto e con una forchetta in mano, alcuni risalirono l'olona con mezzi di fortuna, altri si paracadutarono, un paio vennero estratti dal paiolo della polenta, e uno entrò dalla porta principale...con grande stupore di tutti, soprattutto della gentile crew della Capannina d'oltre Olona che subito lo accusò di malaffare.

Giunse dunque il tempo di fare la conta...e fare la conta...la conta...e la conta non tornava e alberi vennero abbattuti, e nuovi tavoli vennero in fretta e furia assemblati dai soldatini falegnami...e dopo attimi di apparente confusione, giacché tutto il capitano in verità sapeva, ogni ospite fu ospitato dal suo posto a tavola. O quasi.

Intanto in cucina:

intanto in cucina il gran cuoco imprenditore, nobile nell'aspetto e elegante nei modi si informava con calma masticando stinchi crudi e aumentando dosi e aggiustando ingredienti come un alchimista con i suoi alambicchi.. L'alchimista della polenta. Il cuoco multitasking girava, mescolava, masticava, accendeva, riscaldava, masticava, assaporava, ritoccava, perfezionava, masticava, masticava, ...e, quando dalla sala, i soldatini camerieri giunsero con l'ordine di iniziare, il cuoco imprenditore ammazzò il cinghiale più grosso, sollevò il coperchio degli splendidi brusciti alla Chico e la danza ebbe inizio.

Nella sala delle feste intanto si susseguivano le più svariate attività, dalla visione di un video comprovante le degne attività dell'associazione del capitano Amib, alla estrazione della lotteria grazie all'incantatore di bambini, alle strabilianti magie del mago e dello stregone, alla espulsione della mamma del capitano dal suo tavolo d'onore, alla egregia vendita al mercatino dei pezzi superstiti del tifone barbara, alle vortuose apparizioni e sparizioni dei soldatini camerieri alla disperata ricerca dei tavoli giusti.

E poi la cucina ebbe l'ordine di fermarsi, e il cuoco imprenditore lasciò libero il cinghiale più giovane, il cinghiale tirò un sospiro di sollievo e i cuochi masticarono quel che il cuoco imprenditore ancora non aveva masticato...

Poi venne il tempo della Caipirina...e di tutto il resto non v'è memoria..

